

Studio elaborato per



**ASSOCIAZIONE
DISTRIBUZIONE MODERNA**

info@adm-distribuzione.it

tel. 02 777 212 367



LA FILIERA AGROALIMENTARE ITALIANA

FORMAZIONE DEL VALORE E DEI PREZZI

ALIMENTARI LUNGO LA FILIERA

Roma, 3 Aprile, 2014

PARTE PRIMA

La filiera agroalimentare italiana: operatori, caratteristiche strutturali ed economiche, criticità

DENIS PANTINI – Responsabile Area Agroalimentare

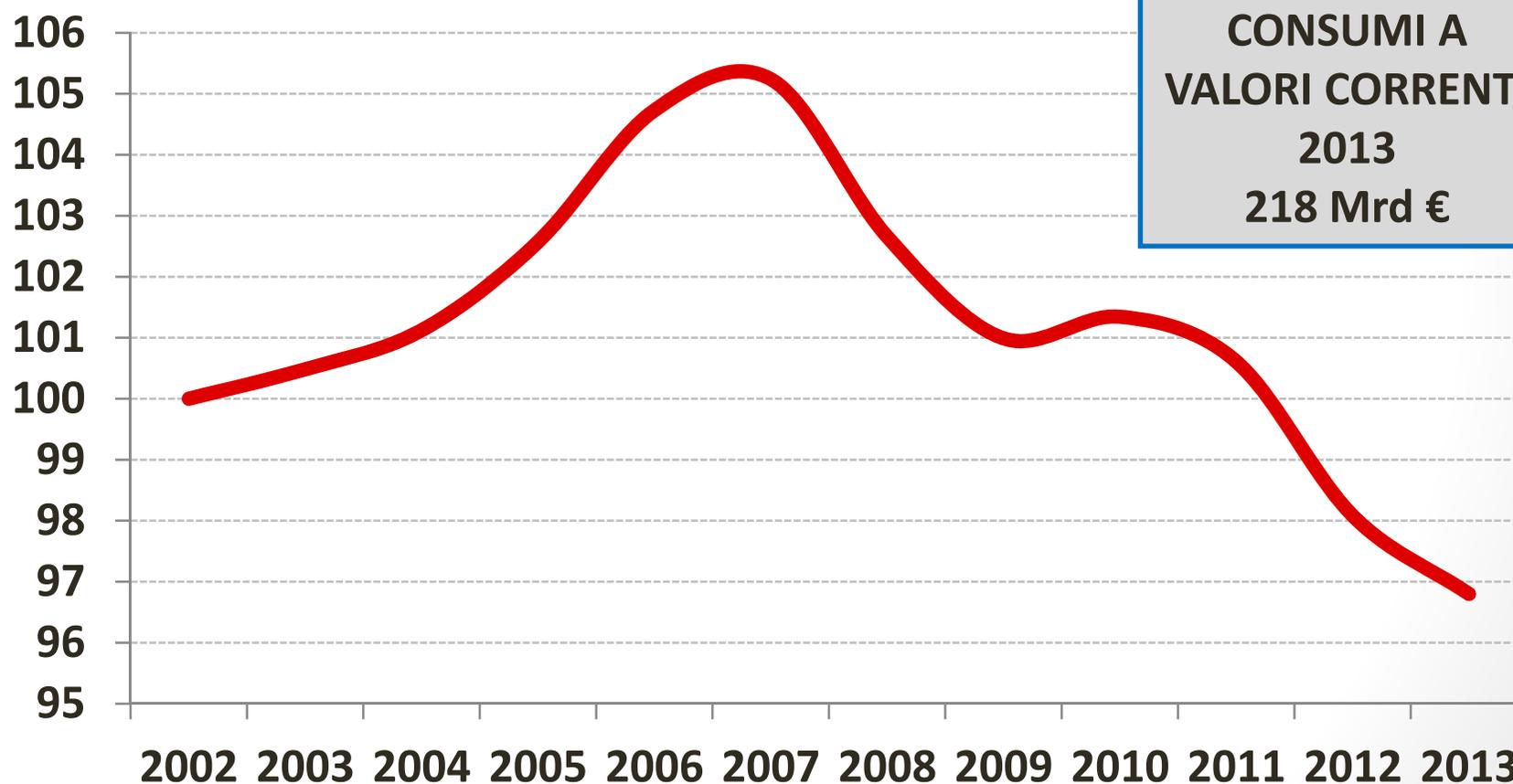
GLI OBIETTIVI DELLO STUDIO

Scomporre il valore dei consumi alimentari (domestici ed extradomestici) tra i diversi attori (interni ed esterni alla filiera agroalimentare) che concorrono alla formazione del prezzo

- **Individuazione di fasi e attori della filiera agroalimentare, della sua rilevanza nell'economia nazionale e delle caratteristiche strutturali che ne condizionano l'efficienza e la competitività**
- **Identificazione degli attori economici che, pur non appartenendo alla filiera agroalimentare, intrattengono con essa relazioni che incidono profondamente su sviluppo della filiera e formazione dei prezzi**
- **Quantificazione del ruolo dei diversi attori nel determinare il prezzo finale al consumo dei beni alimentari, scomposizione del valore aggiunto per fase della filiera ed evoluzione intervenuta**

CONSUMI ALIMENTARI TOTALI: DOMESTICI + FUORI CASA

Trend a valori costanti, 2002 = 100

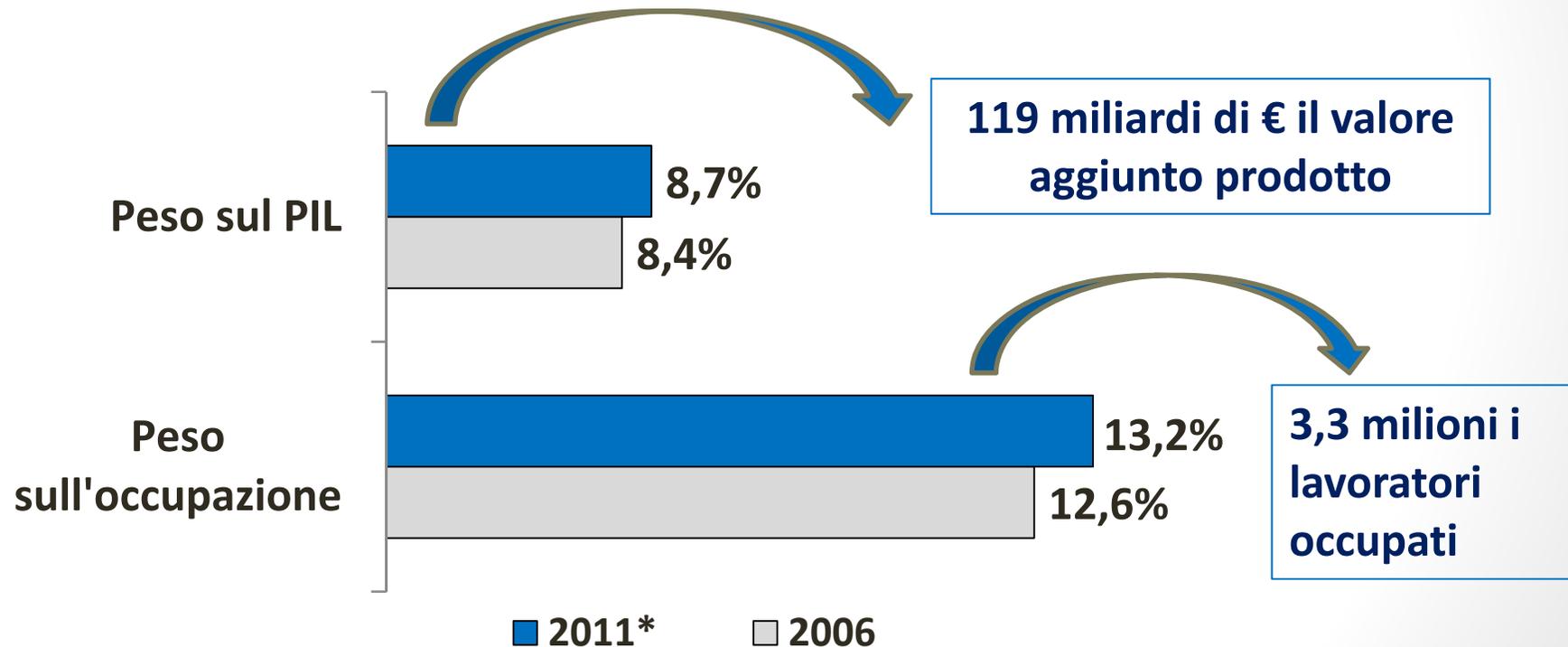


LA FILIERA AGROALIMENTARE: LE DIVERSE FASI E GLI ATTORI



PESO DELLA FILIERA AGROALIMENTARE SULL'ECONOMIA ITALIANA

L'insieme degli operatori delle diverse fasi della filiera agroalimentare garantisce un contributo di primissimo piano – e in crescita – all'economia italiana (l'8,7% del PIL e 13,2% degli occupati)



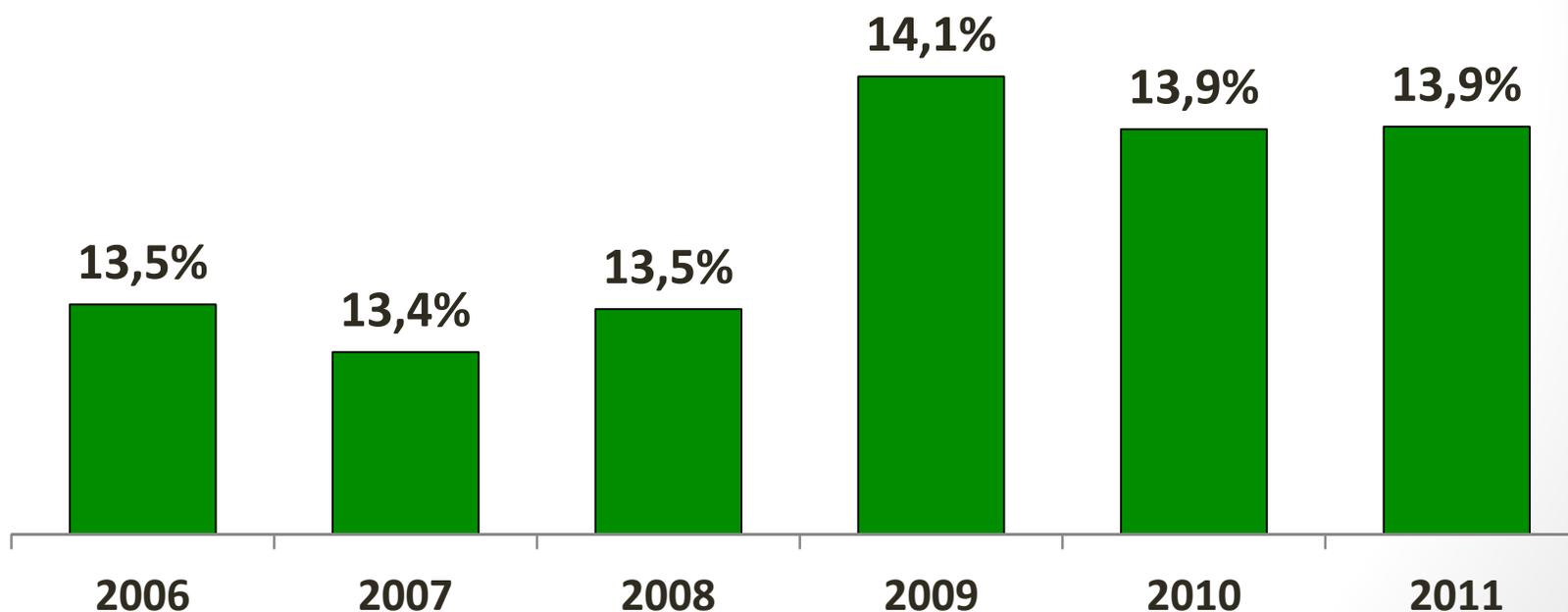
*Il dato sul peso in termini occupazionali si riferisce al 2010

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Eurostat e Istat

PESO SULL'ECONOMIA ITALIANA CONSIDERANDO ANCHE L'INDOTTO

.. considerando anche l'indotto... la filiera agroalimentare arriva a coprire il 14% del PIL italiano, un peso in tendenziale crescita negli ultimi anni

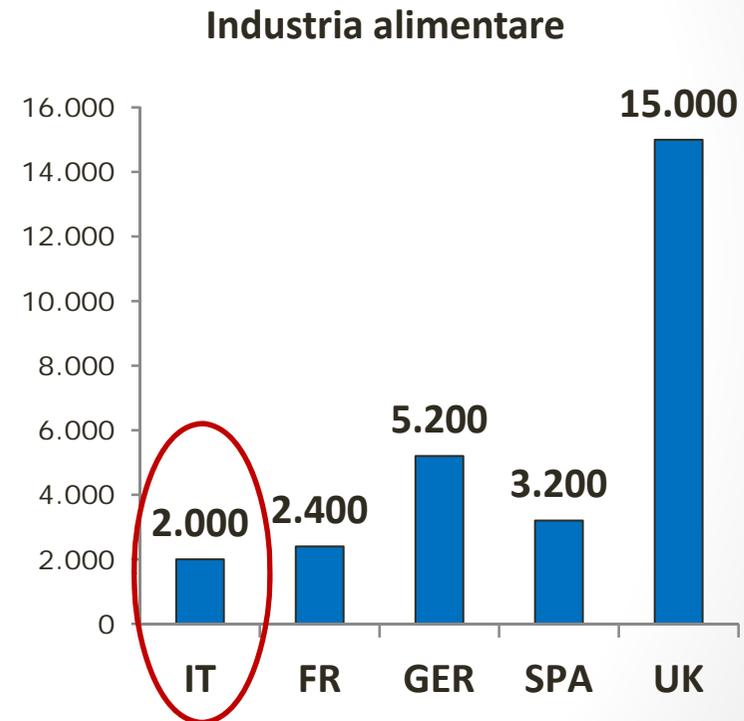
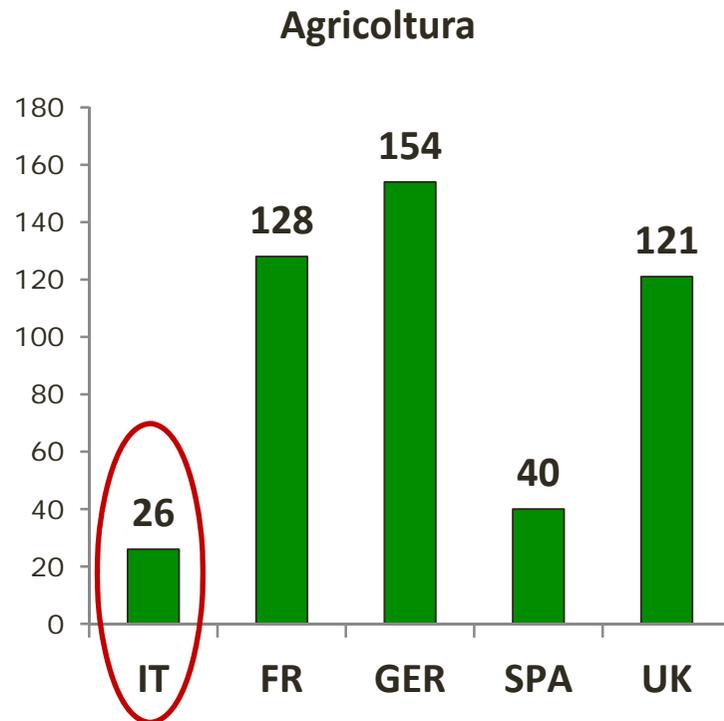
Rilevanza della filiera agroalimentare, includendo l'indotto, sul PIL italiano



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat

POLVERIZZAZIONE DELLA FASE PRODUTTIVA

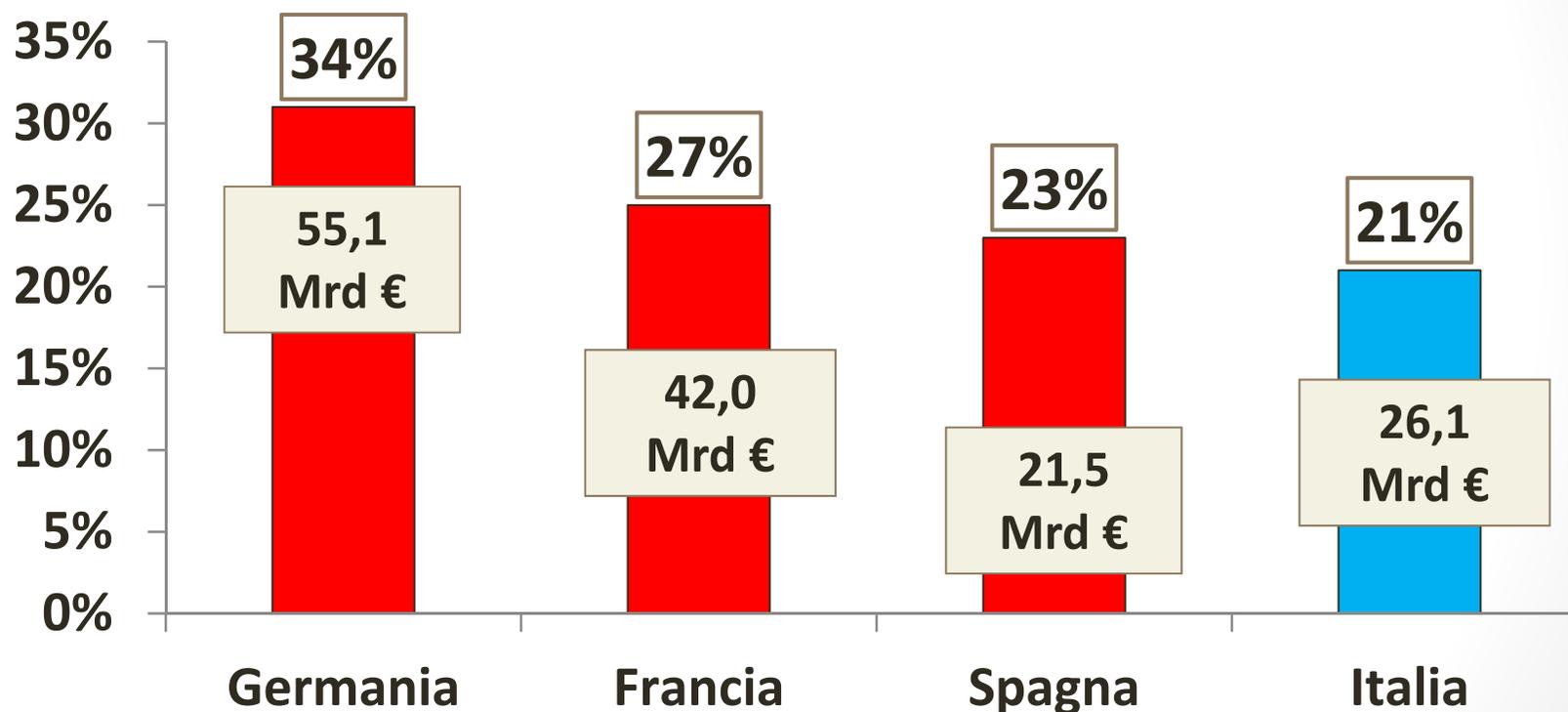
Valore della produzione per impresa (.000 €), 2010



Il confronto con gli altri principali Paesi europei mostra come l'Italia presenti il più alto grado di polverizzazione delle fasi produttive (agricola e industriale) della filiera agroalimentare

VALORE E PROPENSIONE ALL'EXPORT DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE (2012)

EXPORT ALIMENTARE (Mrd €) e PROPENSIONE ALL'EXPORT (%) 2012



In Italia solamente il 12% delle imprese alimentari esporta

GRADO DI CONCENTRAZIONE NELLA FASE DISTRIBUTIVA E COMMERCIALE

**Presenza degli operatori commerciali nell'alimentare
(numero di imprese ogni 100.000 abitanti; 2010)**

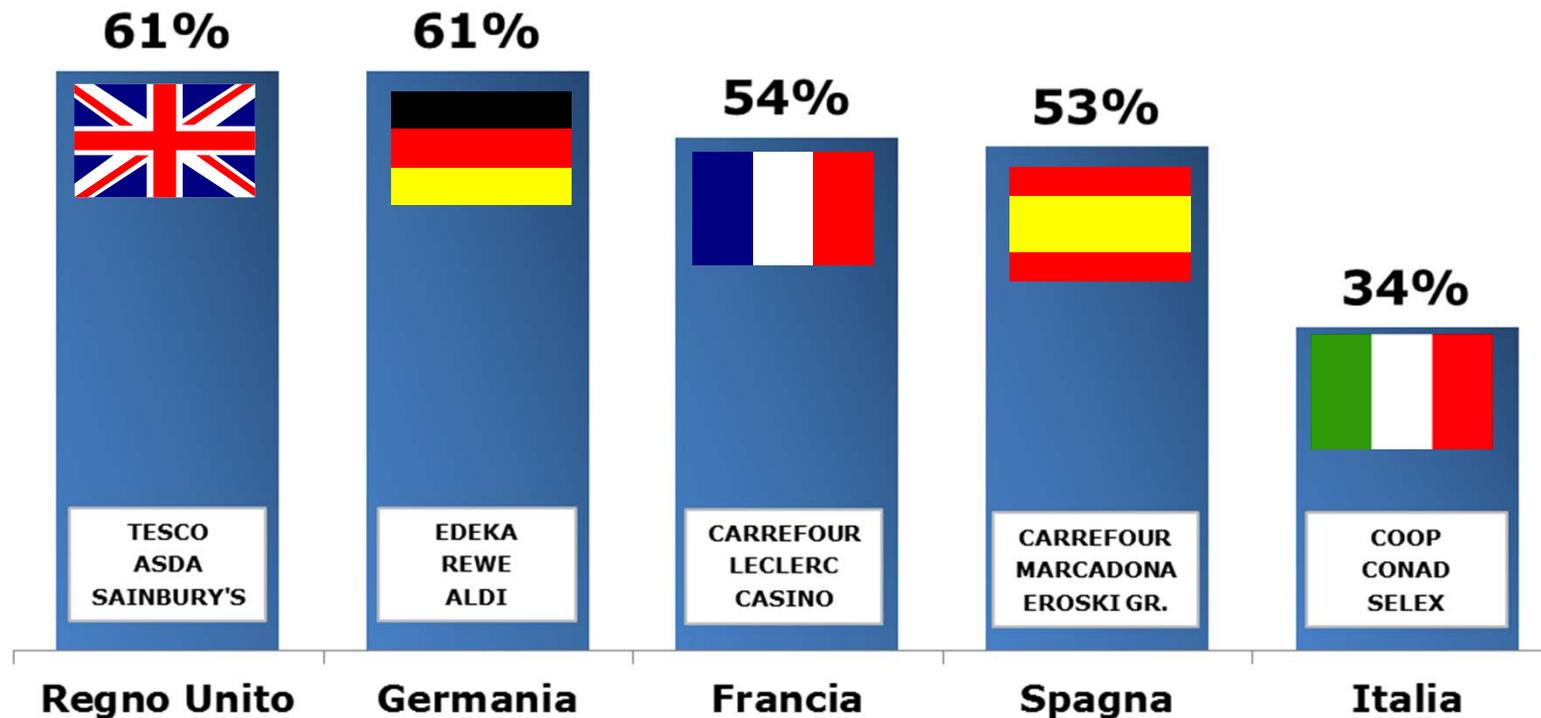
<i>Canali commerciali</i>	IT	FR	GER	SPA	UK
Ingrosso	69	35	23	111	26
Dettaglio tradizionale	175	101	48	213	40
Distribuzione a Libero Servizio	84	44	31	85	46
Ristorazione - Fuori casa	414	314	209	565	182

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Eurostat

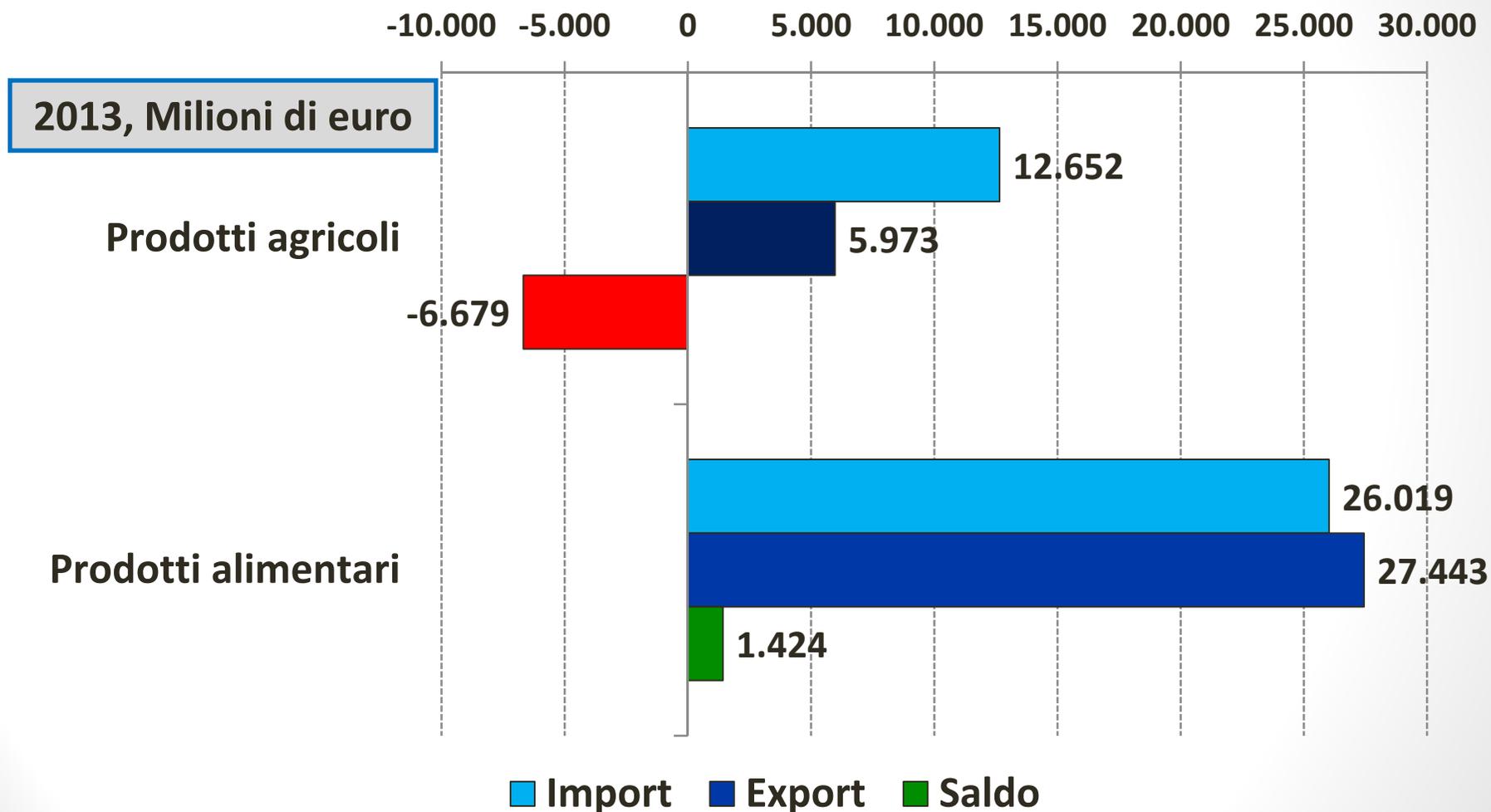
GRADO DI CONCENTRAZIONE DELLA DISTRIBUZIONE MODERNA

All'interno della Distribuzione a Libero servizio la DM rappresenta circa il 58% dei punti vendita, ma circa il 90% del fatturato. Anche in questo canale il grado di concentrazione è largamente al di sotto rispetto a quanto avviene negli altri principali Paesi europei

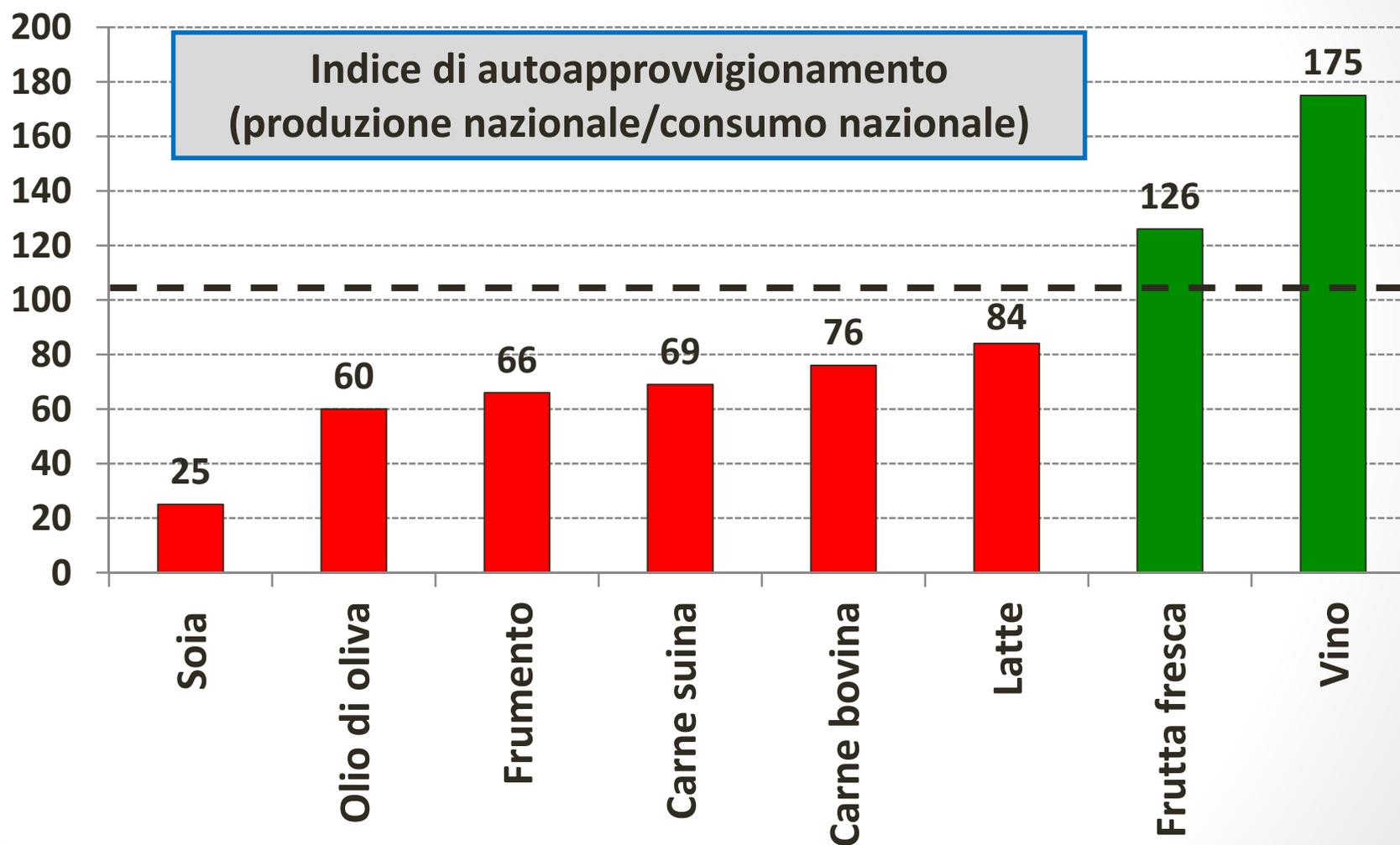
Primi tre attori della DM per Paese (incidenza sul fatturato totale, 2011)



DIPENDENZA DALL'ESTERO: RUOLO DI IMPORT ED EXPORT NELLA FILIERA



DIPENDENZA DALL'ESTERO: LIVELLI DI AUTOAPPROVVIGIONAMENTO



IL COSTO DEL TRASPORTO IN ITALIA E IN EUROPA

- Tra i vari sostenuti dalle imprese che operano lungo la filiera agroalimentare una componente importante è quella relativa al trasporto di merci e prodotti
- Tale rilievo è riconducibile ad un sistema infrastrutturale deficitario rispetto al resto d'Europa che si traduce in un aumento dei costi per le imprese della filiera
- Nel trasporto su gomma, di gran lunga la modalità più utilizzata per il trasporto merci e persone in Italia, il costo chilometrico sostenuto dalle imprese italiane è sensibilmente più elevato della media UE e di quello riscontrato in tutti i principali Paesi dell'Unione

Costo chilometrico dell'autotrasporto*: confronto tra i principali Paesi europei (2010)

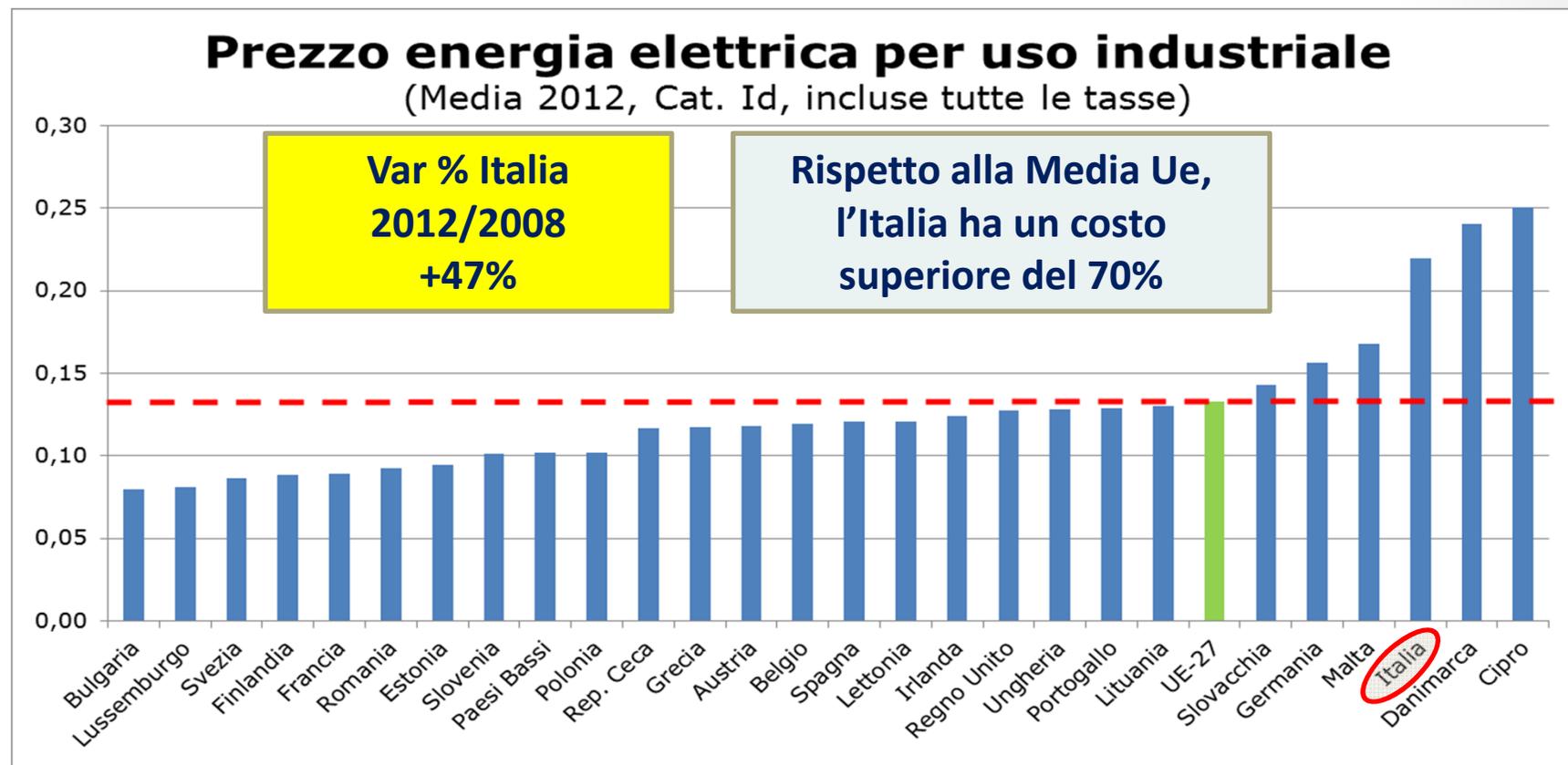
Italia	1,59 €
Germania	1,35 €
Francia	1,32 €
Spagna	1,21 €

Var % Italia
2010/2007
+5%

Rispetto alla
Spagna l'Italia
ha un costo
superiore del
32%

* Costo comprensivo di tutte le spese del trasporto: carburanti, personale, pedaggi, ecc..

IL COSTO DELL'ENERGIA IN ITALIA E IN EUROPA



Il prezzo dell'energia elettrica per uso industriale in Italia (circa 0,22 euro/kWh nel 2012 nella categoria di consumo Id*) è ampiamente al di sopra della media comunitaria (circa 0,13 euro/kWh)

* Banda di consumo tra 2.000 e 20.000 MWh annui.

ALCUNE CONSIDERAZIONI DI SINTESI

- **La filiera agroalimentare italiana rappresenta un asset strategico per il Paese in virtù dell'elevata rilevanza socioeconomica che esprime**
- **Tuttavia, la sostenibilità di tale valenza è messa a rischio da pesanti ritardi strutturali e competitivi, legati sia all'elevata polverizzazione delle imprese che la compongono, sia soprattutto alle inefficienze del "Sistema Paese"**
- **Gli alti costi collegati al ritardo infrastrutturale, ai costi energetici, agli oneri sociali e fiscali sul lavoro, non solo accentuano le "debolezze" della filiera derivanti dalla polverizzazione delle imprese, ma ne pregiudicano la competitività incrementandone la fuoriuscita dal mercato**

PARTE SECONDA

La catena del valore della filiera e
la formazione dei prezzi

SERGIO DE NARDIS – Chief economist Nomisma

FORMAZIONE DEL VALORE - % SU CONSUMI ALIMENTARI: TREND ULTIMO DECENNIO

	Anni 1999-2001 (media)	Anni 2004-2006 (media)	Anni 2008-2011 (media)
(A) VALORE AGGIUNTO FILIERA AA	65,5%	58,9%	54,8%
VA Agricoltura e pesca	19,3%	16,2%	14,2%
VA Industria alimentare e delle bevande	13,2%	12,1%	11,2%
VA Commercio ingrosso di prodotti agroal.	6,9%	6,1%	5,5%
VA Distribuzione a libero servizio	6,4%	5,0%	5,5%
VA Dettaglio tradizionale	3,0%	2,6%	1,6%
VA Ristorazione	16,7%	17,0%	16,9%
(B) COSTI ESTERNI	22,0%	29,0%	34,1%
(C) IMPORT NETTO	4,6%	4,1%	3,2%
(D) IMPOSTE INDIRECTE (IVA)	8,0%	8,0%	7,9%
(A)+(B)+(C)+(D) CONSUMI ALIMENTARI	100%	100%	100,0%



Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati Istat ed Eurostat

LA SCOMPOSIZIONE DEL VALORE AGGIUNTO

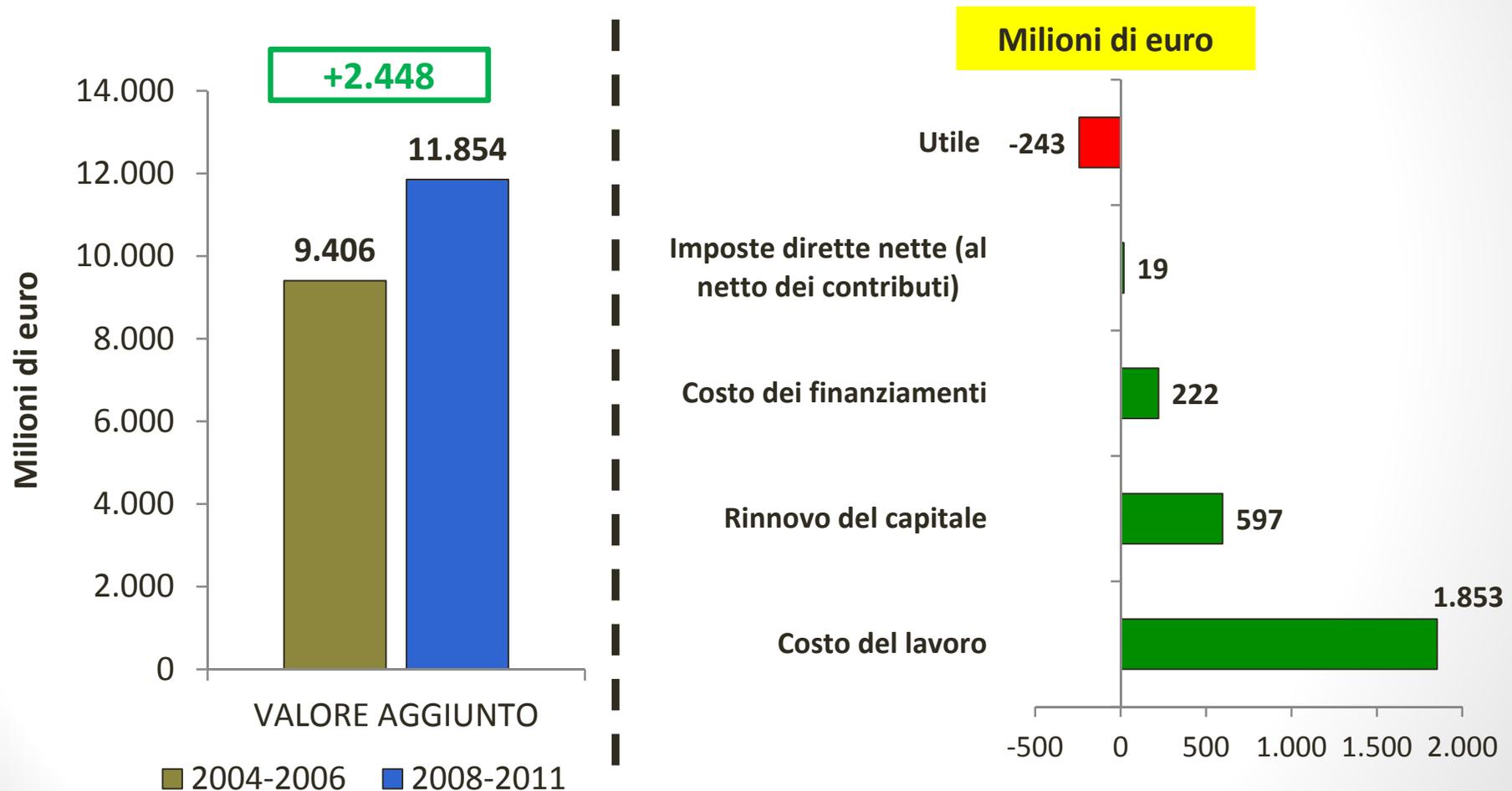
Sulla base di campioni costruiti sulla banca dati dei bilanci AIDA - Bureau Van Dijk, è possibile capire si distribuisce il Valore Aggiunto per ogni attore della filiera agroalimentare

Anni 2008-2011	Numerosità campione	Costo del lavoro	Rinnovo capitale (ammort.)	Costo dei finanziamenti	Saldo PA (Imposte dirette - contributi)	Utili netti
Agricoltura	6.935	63,4%	27,7%	12,2%	-6,2%	2,9%
Industria alimentare	6.891	51,9%	20,3%	7,2%	6,9%	13,6%
Ingrosso	9.596	54,6%	16,6%	8,9%	8,0%	11,9%
Distribuzione l. s.	3.530	69,9%	18,5%	5,8%	3,2%	2,6%
Dettaglio tradiz.	1.177	68,1%	13,2%	6,1%	6,0%	6,6%
Ristorazione	10.089	72,9%	12,5%	6,5%	4,7%	3,4%

L'agricoltura, attraverso i contributi PAC, è un percettore netto nei confronti della pubblica amministrazione

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati AIDA Bureau Van Dijk

COMPONENTI DEL VALORE AGGIUNTO NELLA DISTRIBUZIONE A LIBERO SERVIZIO (DM): DINAMICA / 1

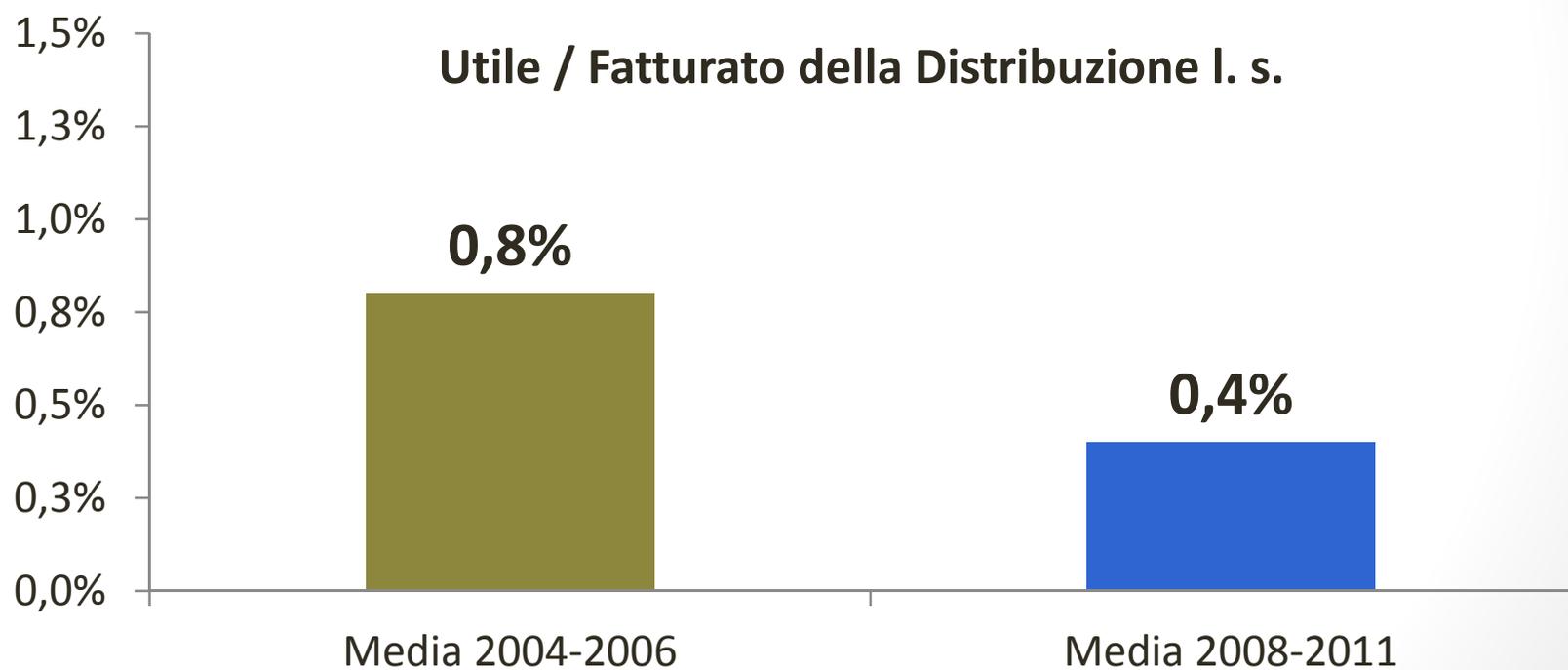


Fonte: elaborazioni Nomisma su dati AIDA Bureau Van Dijk

COMPONENTI DEL VALORE AGGIUNTO NELLA DISTRIBUZIONE A LIBERO SERVIZIO (DM): DINAMICA / 2

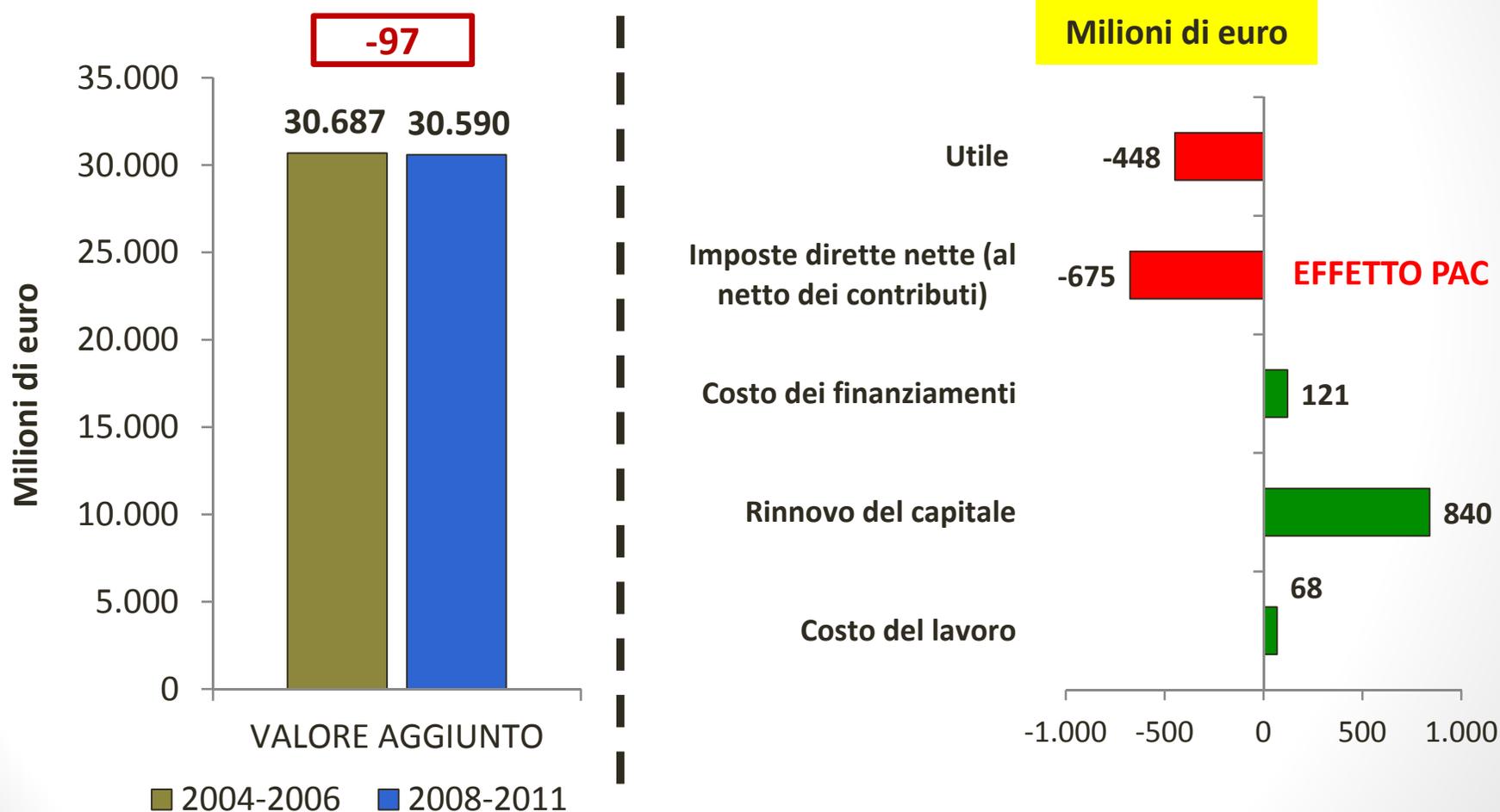
CONFERMA

Tra la metà e la fine del decennio scorso, indice Utile/Fatturato dimezzato



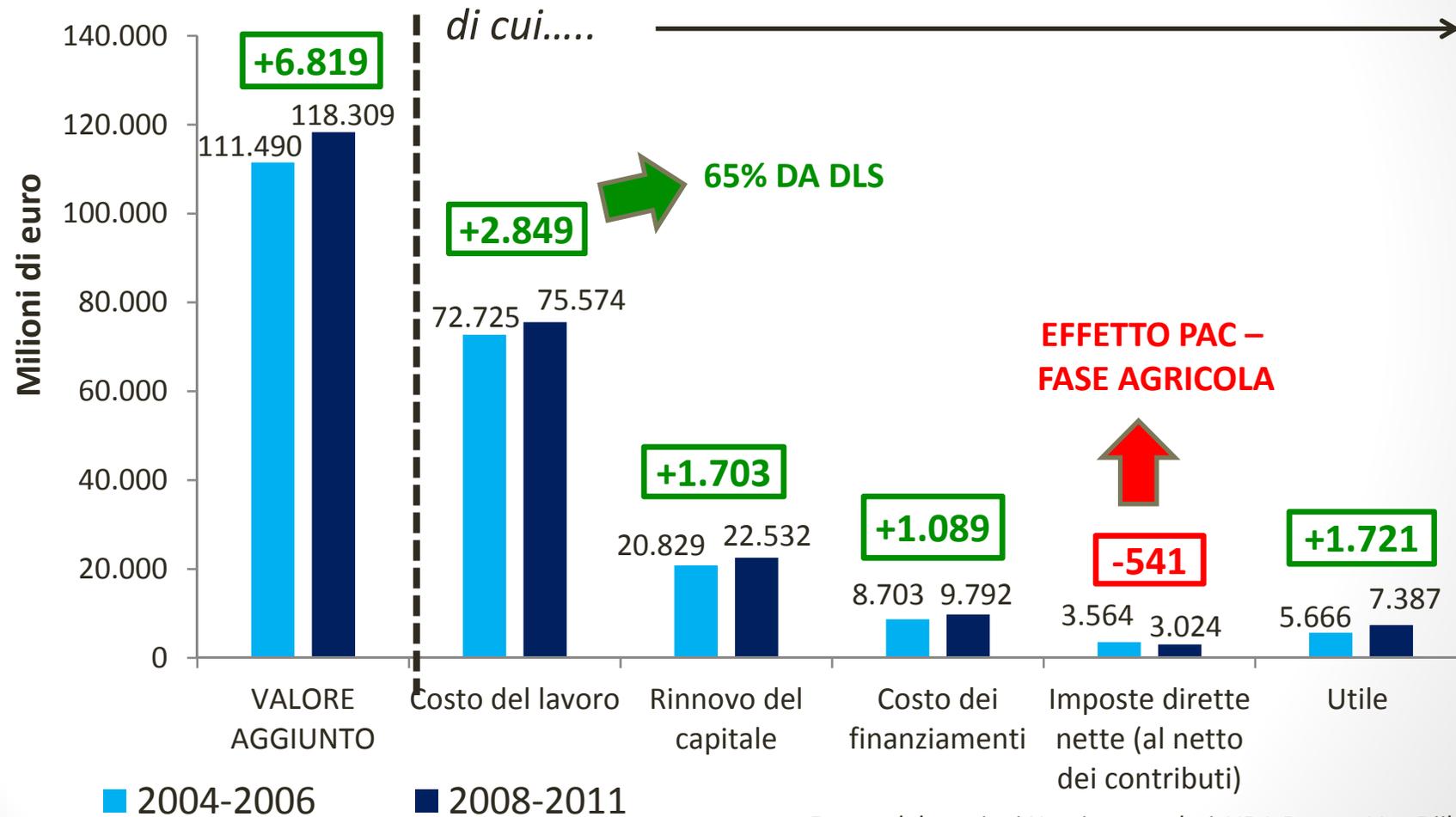
Fonte: elaborazioni Nomisma su dati AIDA Bureau Van Dijk

COMPONENTI DEL VALORE AGGIUNTO IN AGRICOLTURA: DINAMICA



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati AIDA Bureau Van Dijk

COMPONENTI DEL VALORE AGGIUNTO PER IL TOTALE FILIERA AGROALIMENTARE: DINAMICA



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati AIDA Bureau Van Dijk

DALLA FORMAZIONE DEL VALORE ALLA DISTRIBUZIONE DELLA SPESA

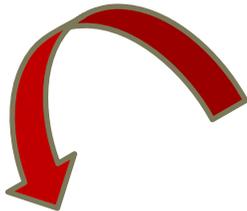
	2008-2011 (MEDIA)	
	% su consumi	Valore (mrd €)
(A) VALORE AGGIUNTO FILIERA AGROALIMENTARE	54,8%	118.309
VA Agricoltura	14,2%	30.590
VA Industria alimentare	11,2%	24.157
VA Ingrosso	5,5%	11.787
VA Distribuzione l. s.	5,5%	11.854
VA Dettaglio tradizionale	1,6%	3.444
VA Ristorazione	16,9%	36.477
(B) COSTI ESTERNI	34,1%	73.455
(C) IMPORT NETTO	3,2%	6.933
(D) IMPOSTE INDIRETTE (IVA)	7,9%	17.144
(A)+(B)+(C)+(D) CONSUMI ALIMENTARI	100,0%	215.841

- Retribuzioni: 75,6 mrd €
- Ammortamenti: 22,5 mrd €
- Oneri finanziari: 9,8 mrd €
- Imposte dir. nette: 3,0 mrd €
- Utile: 7,4 mrd €

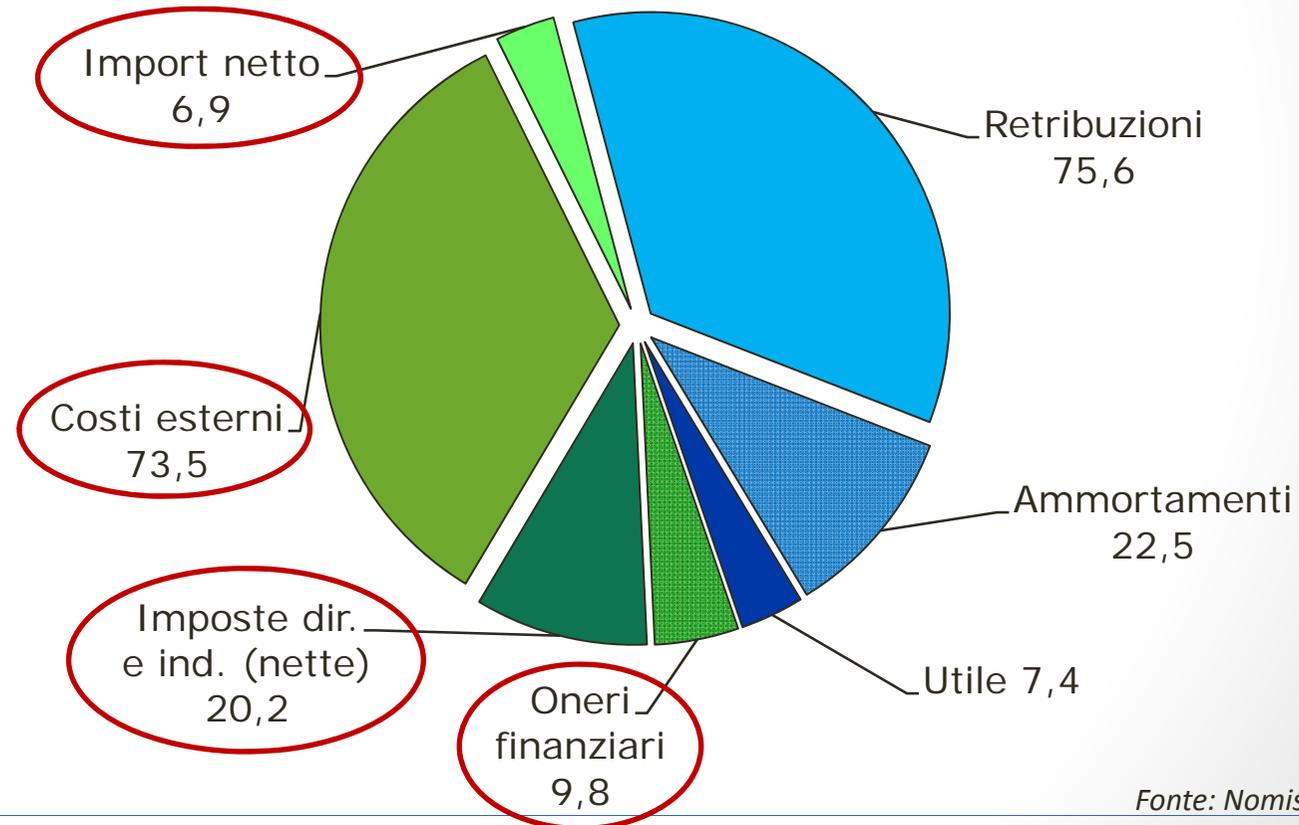
Fonte: Nomisma

DISTRIBUZIONE DEI CONSUMI ALIMENTARI IN MILIARDI DI EURO (MEDIA 2008-2011)

Consumi alimentari: 216 mrd €



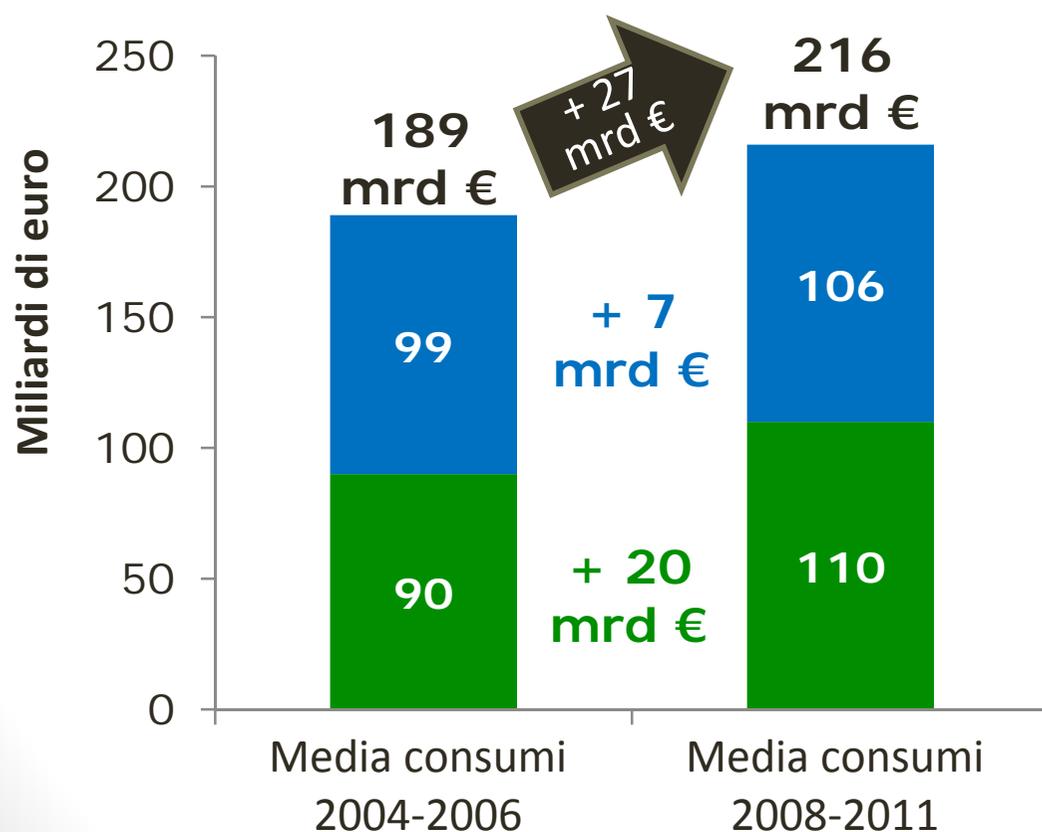
110 mrd € sono destinati a soggetti che non operano nella filiera AA italiana



Fonte: Nomisma

DISTRIBUZIONE DEI CONSUMI ALIMENTARI IN MILIARDI DI EURO: CONFRONTO TEMPORALE

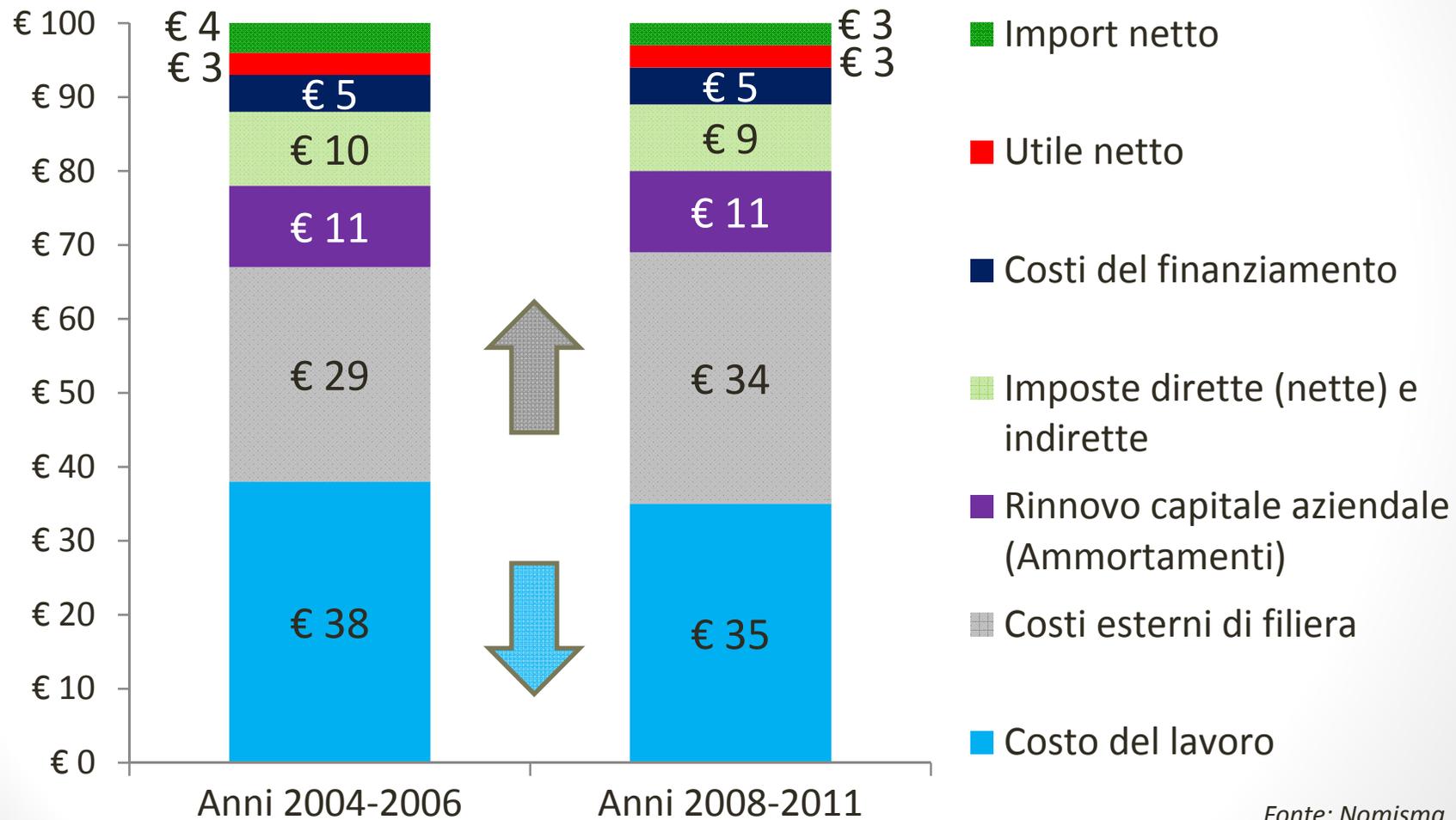
Spostamento di flussi finanziari fuori dalla filiera



- Parte dei consumi che restano ad operatori della filiera (imprenditori - utili e investimenti in azienda - e lavoratori - retribuzioni)
- Parte dei consumi destinati ad operatori che non operano nella filiera (Stato, sistema finanziario, imprese e lavoratori esteri, imprese e lavoratori di altri settori economici)

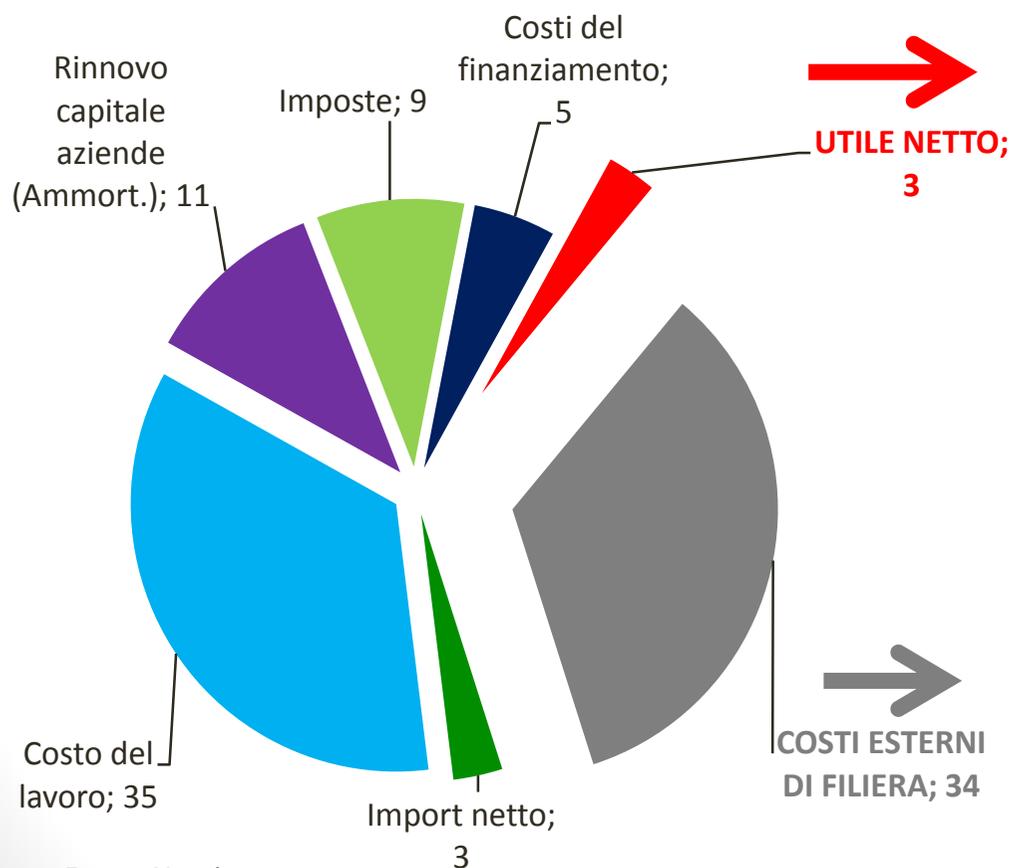
Fonte: Nomisma

DISTRIBUZIONE PER OGNI 100 € DI SPESA ALIMENTARE: CONFRONTO TEMPORALE



DISTRIBUZIONE DELLA SPESA ALIMENTARE: DETTAGLIO SU UTILE E COSTI ESTERNI (INDOTTO)

In Italia, nel quadriennio 2008-11, per ogni 100 € di spesa alimentare ...



Fonte: Nomisma

STIMA	2008-11	2004-06
Agricoltura	0,4 €	0,7 €
Industria alimentare	1,5 €	1,1 €
Commercio ingrosso	0,65 €	0,4 €
Distribuzione LS	0,15 €	0,3 €
Dettaglio tradizionale	0,1 €	0,1 €
Ristorazione	0,6 €	0,4 €
TOTALE	3,4 €	3,0 €

STIMA	2008-11	2004-06
TOTALE	34 €	27 €
<i>Di cui..</i>		
Mezzi tecnici agricoli	1,3 €	1,2 €
Energia e utenze	4,6 €	3,7 €
Packaging	8,4 €	8,5 €
Trasporto e logistica	7,3 €	5,7 €

I PUNTI CHIAVE

- SPOSTAMENTO DI VALORE FUORI DALLA FILIERA: LE CAUSE
- VALORE AGGIUNTO E PROFITTO (UTILE): DUE CONCETTI DIVERSI CHE SPESSO CREANO CONFUSIONE
- A FARE IL PREZZO NON SONO GLI UTILI MA I COSTI

IN CONCLUSIONE

- Spostare il dibattito tra i protagonisti della filiera: dalle presunte “azioni speculative” alla riduzione dei costi (efficienza di filiera e di sistema)
- C'è spazio per migliorare la redditività dei diversi operatori senza «pesare» sul consumatore
- Agire su criticità strutturali delle imprese e del sistema Paese
- Possibili linee di intervento:
 - aggregazione e crescita dimensionale
 - forme di collaborazione tra i diversi anelli della filiera
 - investimenti per limitare gap infrastrutturale di cui soffre il Paese